



SALESIANS OF DON BOSCO
CHINA PROVINCE
179, THIRD STREET, WEST POINT,
HONG KONG

Hong Kong, 25 Febbraio 1957
Anniversario della morte di
Mons. Versiglia e Don Caravario.



Carissimi Confratelli,

Da notizie trapelate dalla cortina di bambù alla fine dello scorso anno, notizie dapprima confuse e poi confermate, abbiamo appreso la morte, avvenuta nelle carceri comuniste di Lienhsien, del Confratello Professo Perpetuo

SAC. SIMONE LEONG SHU TCHI DI ANNI 43

*nel catalogo:
fine marzo* Si ignorano le circostanze ^{della morte} e la data precisa; si sa solo che fu nei primi mesi del 1956. *Nel necrologio salesiano il monsignore fu inserito al 31 marzo.*

Era nato il 3 Ottobre 1912, da famiglia cristiana, a Ts'ing Wan, presso Shiu-hing, nel Kwangtung (nella parte cinese della Diocesi di Macao, che, come è noto, comprende oltre alla storica Provincia Portoghese di Oltremare un vasto territorio in Cina) ed il terzo giorno dopo la nascita veniva rigenerato dalle acque Battesimali. Reggevano a quei tempi quelle antiche cristianità alcuni valenti Missionari del Clero Diocesano Portoghese, e fu il suo Missionario, il Rev. P. Pitta, ben noto ai primi Salesiani che lavorarono a Macao, ad indirizzare, decenne, il bravo Simone, già orfano di padre, al nostro Collegio di Macao. Ivi compì il corso elementare e il corso professionale (falegname) e poi quello medio.

Fin da piccolo dimostrò una pietà molto viva e il buon Don

Bortolo Fochesato di s.m., che lo conobbe in quei tempi, diceva di lui che "beveva il Catechismo ed era sempre il migliore". Io pure che lo conobbi allievo artigiano lo ricordo come zelante (segretario) *presidente* della Compagnia di San Luigi ed insieme solerte e servizievole aiutante a preparare, in occasione di feste, addobbi e ornamenti tanto in Chiesa quanto in teatro e altrove. Ebbe in quegli anni come Maestro d'arte il Coad. Pietro Monti, ottimo falegname ed abile scultore, e sotto la sua esperta guida riuscì a fare, come saggio di esame, un artistico altare destinato alla chiesetta di Tao Mun, nella Missione dell'Heung Shan, a quei tempi affidata dal Vescovo di Macao ai Missionari Salesiani.

Finito il corso professionale e avendo da tempo manifestato il desiderio di essere salesiano, continuò i suoi studi parte in Macao stessa e parte nel piccolo Seminario di Hoshi, nel Vicariato di Shiu Chow, avendo a Rettore il medesimo Don Fochesato, che già l'aveva conosciuto (piccino) *ragazzo*.

Fu in uno di quegli anni di aspirandato che la sua vocazione ebbe a subire una dura prova. Recatosi una volta in vacanza in famiglia, trovò in casa una giovane che, nell'intenzione dei suoi parenti, avrebbe dovuto diventare la compagna della sua vita. Secondo i costumi cinesi è infatti inconcepibile che un figlio unico rinunci allo stato matrimoniale, lasciando così estinguere la sua famiglia; essendo questo il caso del nostro Simone, figlio unico di madre vedova, i parenti avevano pensato, secondo i costumi, ad avviarlo al matrimonio. La lotta dovette essere dura *per lui*, solo contro tutti, a difendere la sua vocazione, ma ne uscì trionfante, e abbreviate le vacanze ritornò presto al suo collegio. *come dierio*

Accettato in Congregazione *nel* Dicembre del 1935, fece il suo Noviziato a Shaukiwan, e, dopo la Prima Professione, incominciò là pure la Filosofia. Ma non riuscendo negli studi i Superiori lo mandarono nelle Case, come chierico prima e come Coadiutore poi. Il buon Simone, pio e ubbidiente, accettò umilmente di deporre la veste; ma il desiderio di essere un giorno Sacerdote gli rimase così vivo che i Superiori, mossi dalla sua pietà e dalle sue insistenze, dopo quattro anni (uno a Hongkong-Westpoint, due a Kunming, e uno a Hongkong-Aberdeen) gli permisero di andare a Shanghai e di ripren-

dere gli studi. Compiuti, non senza faticosi sforzi, i tre anni di Filosofia e fatti i quattro di Teologia, aveva la felicità di ricevere, il 1.^o Luglio 1948, l'ordinazione sacerdotale dalle mani di S. E. Mons. Arduino, che due giorni prima era stato solennemente consacrato Vescovo di Shiu Chow.

Notevoli in lui in questi anni di studio la sua pietà mai smentita, la sua allegra cordialità con i compagni, che si divertivano un mondo alle sue papere di italiano (canaglia per tenaglia et similia), e di cui il primo a ridere era lui stesso, ma soprattutto la sua abilità nel fare il Catechismo. All'Oratorio Festivo era stato incaricato della classe degli sbandati, il gruppo cioè degli incostanti, che non si sa mai a quale classe di catechismo aggregare; talvolta raggiungevano il centinaio ed avevano per aula... la scala, e lui sapeva, con le sue industrie, divertire, intrattenere e catechizzare. Industriosissimo a crearsi sussidi didattici, metteva a servizio del Catechismo quanto aveva imparato da falegname, e per molto tempo nella mostra catechistica permanente dello Studentato di Shanghai si poté ammirare un bigliardino catechistico di sua invenzione e fabbricazione.

Ordinato Sacerdote fu destinato alla Casa di Macao, la sua Casa che lo aveva ricevuto orfanello decenne tanti anni prima. Là ritrovò il Sig. Monti, il suo antico Maestro falegname, il quale, felice di rivederlo neo-sacerdote, voleva baciargli riverentemente la mano; ma D. Simone volle invece baciargli la sua, dicendo: "Se ora sono Prete lo devo anche a Lei, che mi ha aiutato, guidato e sopportato". Bel tratto di riconoscenza che lo rese ancor più simpatico a tutti.

Dopo un anno a Macao come Assistente Generale e Insegnante, fu destinato alla Missione di Lienhsien, nella Diocesi di Shiu Chow, come Consigliere Scolastico, cioè incaricato dell'andamento della Scuola di quella fiorente Missione, vero centro di devozione a Maria SS. Ausiliatrice, che vi era venerata nella sua bella e vasta Chiesa, eretta in di Lei onore nell'anno 1937. A Lienhsien la sua attività non si limitò però soltanto alla scuola, perchè (sono parole del suo Direttore) "sempre esatto nei suoi doveri di Religioso e di Missionario, davanti al lavoro non diceva mai basta".

Era l'ultimo anno di libertà per la Diocesi di Shiu Chow. I comunisti infatti presero tutta quella regione alla fine del 1949.

Venuti i nuovi padroni, Don Simone fu invitato un giorno a parlare in una riunione pseudo-patriotica e anti-americana; memore però degli insegnamenti di Don Bosco di non mescolarsi mai in politica, Egli, nel suo discorso non volle predicare l'odio contro nessuno, e ciò dispiacque ai comunisti; fu subito tacciato da reazionario e controrivoluzionario, messo nella lista nera, candidato presto o tardi a provare l'indottrinamento, la prigione e peggio.

Espulsi tutti i Missionari stranieri, venne il tempo stabilito per la persecuzione del Clero indigeno e dei fedeli. Un giorno Don Simone, durante la celebrazione della Santa Messa, fu brutalmente estromesso dalla Residenza e costretto ad abitare in una stalla. La Residenza venne occupata, la Chiesa profanata e ridotta a sala di riunioni "popolari" ed il quadro della Madonna (m. 3,50 X 2,50) sporcato con calce.

Questo era però per Don Simone soltanto il principio della Via Crucis. Un altro brutto giorno viene improvvisamente arrestato e condotto in una vicina fiorente cristianità (Tsak Tsi T'am) e ivi, davanti a cristiani e pagani, messo in ginocchio, battuto e dileggiato. Motivo di tutto questo? Don Simone era accusato di aver fondato in quella cristianità la "Legione di Maria" ed inoltre di aver invogliato ragazzi e ragazze a farsi preti o religiose. Dopo la tragica "commédia" di questo "processo popolare" per "peccati" come si vede, che gli fanno onore, fu messo in carcere, e poi rilasciato dopo circa due mesi. Ma un giorno, mentre in città andava a visitare dei cristiani, si accorse di essere seguito da poliziotti. Volendo far perdere le sue tracce, scappò per le viuzze laterali, ma fu tanta la sua apprensione, che non vide sulla via un grosso sasso; vi cadde adosso e si spaccò in malo modo parecchi denti. Gli fu poi riferito da amici che volevano rimetterlo in prigione, sicchè decise di scappare.

Non si sa come abbia fatto il povero Don Simone, senza foglio di via e coi denti spacciati, raggiungere dopo tre giorni di treno i Salesiani di Shanghai. Ma anche qui non mancarono le grosse difficoltà, perchè chi ospita è tenuto a dichiarare subito alla Polizia chi è l'ospite, da dove viene, quanto tempo si ferma. ecc. ecc. Tuttavia, considerata la sua sfracellata dentatura, gli fu concesso di rimanere a Shanghai per tre mesi per curarsi. Passati i tre mesi, a Shanghai

non poteva restare e a Lienhsien, naturalmente, non poteva tornare. Proseguì perciò verso il Nord e riuscì ad arrivare alla nostra Casa di Pechino. Nuovi interrogatori alla Polizia della Capitale, aggravati dal fatto che nè lui capiva il pechinese, nè gli altri il suo cantonese. Alla fine la sua presenza alla Casa Salesiana fu tollerata, tanto più che la Polizia stava proprio in quel tempo ordendo le sue fila per sopprimere quella Casa, considerata centro di resistenza e di reazione per il semplice fatto che i nostri Confratelli continuavano ad essere Cattolici Romani e non cattolici progressisti. Don Simone, dietro consiglio della Polizia, intraprese il lunghissimo viaggio per scendere al paese nativo a procurarsi la carta di identità, dove avrebbe potuto approfittare e fermarvisi, ma per vivere in comunità coi Confratelli torno à Pechino, arrivandovi proprio quando i comunisti occupavano la Casa. Seguì la sorte degli altri Confratelli e con essi messo sotto stretta custodia dapprima e poi in prigione. Trovato poi che era della Provincia del Kwangtung e veniva da Lienhsien, fu ricondotto nella sua Provincia di origine e dapprima rinchiuso nelle carceri di Shiu Chow, dove rimase parecchi mesi, e poi in quelle di Lienhsien, luogo di partenza del suo pellegrinaggio attraverso tutta la vasta Cina.

In quelle luride prigioni, solo, senza conforti, ma unito a Dio, stanco degli stenti, dei viaggi, dei maltrattamenti, fedele al Papa e alla Chiesa, nonostante i quotidiani indottrinamenti, che non riuscirono a "lavargli il cervello", vittima per la sua Fede e missione, rese la sua bell'anima a Dio.

Carissimi Confratelli, mentre ci inchiniamo riverenti alla sua memoria, non dimentichiamo di pregare [per Lui, nel caso che ne avesse ancora bisogno; ma soprattutto di pregare] per i nostri Confratelli e per tutti gli altri, Clero e fedeli, che dietro le cortine di ferro e di bambù continuano, nelle carceri o fuori, a difendere la loro Fede ogni giorno insidiata dall'ateismo militante del comunismo.

Pregate pure per questa provata Ispettoria e per chi si professava vostro.

In C. J. et Mariae A. Chr.

Sac. Mario Acquistapace

Ispettore

SALESIANS OF DON BOSCO
CHINA PROVINCE
179, THIRD STREET, WEST POINT,
HONG KONG

STAMPE